

Minoli: bisogna mettere il canone nella bolletta e fare una tv di qualità

“Direttore generale per concorso e diamo un telegiornale a Santoro”

20 MAR 2012

ANTONELLO CAPORALE

«**M**ETTI il canone Rai nella bolletta della luce, troverai i 400 milioni di euro che oggi sono evasi per fare a meno della pubblicità».

Qui iniziano i dolori:

«Ai partiti lascia il tg, d'altronde nel mondo nuovo dei canali all news conterà sempre di meno. Se hai un potere forte che guida, comanda e controlla nulla è impossibile. Puoi anche far condurre a Michele Santoro il telegiornale. Sapendo che l'identità nazionale la costruisci e la narri non solo attraverso le notizie, le inchieste, i racconti, ma anche nei sabato sera».

Siamo alla rieducazione seriale.

«Invece gli italiani sarebbero felici di avere un sabato sera condotto da Roberto Benigni. Gli farei raccontare la storia del mondo. Persino le soap sono strumenti culturali innovativi, utili alla paci-

“
Bisogna togliere la pubblicità e distribuirla al mercato. E anziché sbattere il muso contro la Gasparri, correggerla”

ficazione nazionale. Una soap ha fatto riconciliare turchi e musulmani».

Giovanni Minoli, reduce dall'Oscar degli History Markers, saprebbe cosa fare.

«Le grandi opere si progettano con concorsi internazionali. La guida della Rai non è una grande opera culturale? E il progetto editoriale meriterebbe un concorso

aperto, pubblico, trasparente. Vedrebbe quante energie liberate e la forza inclusiva di una idea simile».

Lei si candiderebbe?

«In Italia siamo in duemila ad occuparci di televisione e in duecento a conoscere il prodotto fin nelle sue intimità. Credo che si candiderebbe per prima Lorenza Lei: ha diritto di dire cosa farebbe e come se non la si obbligasse a convivere con nove amministratori delegati».

Vuole lasciare i partiti in Rai e toglierli dal consiglio di amministrazione. L'uno e il suo opposto.

«Anziché sbattere il muso contro la legge Gasparri, correggerei e perfezionerei singole norme della legge. Con nove amministratori delegati non si va da nessuna parte, è evidente. Aumenterei il potere di decisione e il budget in carico esclusivo al direttore generale.

Non deve condividere nulla, se non il progetto nelle linee fondamentali».

La Rai con il canone ma senza null'altro.

«Basta con l'alibi di usare il canone per fare una televisione commerciale».

Senza pubblicità la Rai diverrebbe assai più magrolina.

«No la pubblicità resta ma con una quota diversa. Dieci punti di share in meno, forse. Senza l'assillo dello share hai modo di sperimentare e tempo per promuovere in prima serata nuovi talenti e modo per forgiare una nuova classe dirigente televisiva».

Edipendenti a spasso, Usigraia fare barricate.

«Immagini alla parete i tre palinsesti Rai e li illumini con tanti puntini. Tolga Endemol e vedrà quante luci si spegneranno. Tolga Ballandi e si accorgerà che il buio incomberà ancora di più. Stacchi Magnolia e troverà più nulla su quel tabellone».

Siamo alla teoria dei fannulloni.

«No, qui siamo all'idea che legittimità debbano avere la precedenza sulla passione e sulla competenza. Ma un ceto professionale

“

Dieci punti di share in meno, forse. Ma così sperimenti e promuovi in prima serata talenti e nuova classe dirigente

”

così fragile non resiste al cambiamento. Tra 1800 giornalisti vuole che non se ne trovino cento che hanno piacere di scrivere sceneggiature? E altrettanti che hanno piacere nelle inchieste, nei racconti?».

A Gasparri e ai suoi amici cosa lascia?

«I partiti ci sono e ci saranno. Ridurre la loro capacità di interferenza, affievolirne il potere di sbarramento, fargli capire che non esiste al mondo un'azienda che possa reggersi con l'organigramma che oggi ha».

E la pubblicità la regala a Mediaset?

«No, la pubblicità che si libererebbe si spalmerrebbe sul complesso sistema multimediale e avrebbe una caduta significativa anche sulla carta stampata».

Una soap libererà l'Italia da Berlusconi.

«Lei non ci crede, ma anche le soap fanno la storia».